

## *Stili di studio... poco efficaci*

La pratica clinica con i problemi scolastici ci ha portato a inquadrare le difficoltà che uno studente incontra nel corso della sua carriera scolastica – comprensione, memorizzazione, apprendimento, esposizione – come un *blocco della performance* a base ossessiva o fobica. Nelle difficoltà di studio del ragazzo e dell'adulto è, infatti, possibile rintracciare pattern percettivo-reattivi abbastanza tipici. Alcuni di questi sono basati su meccanismi di *intensificazione volontaria del controllo*; altri su *strategie di evitamento*. In parole povere, di fronte alla difficoltà scolastica lo studente o si impegna di più (ma in modo inconcludente) oppure scappa, fugge e alla fine rinuncia.

Questa semplificazione, sicuramente utile per lo specialista, non rende tuttavia conto dei vissuti individuali. Per intervenire è importante entrare nei copioni percettivi individuali, nel *modus* con cui ogni studente in crisi vive la propria difficoltà. Da questa prospettiva, in un certo senso, ogni «condannato» ha il suo personale girone dantesco.

### LO STUDENTE «INCATENATO»

La prima tipologia di blocco coinvolge sia la *motivazione* che l'*attività* dello studio. Sebbene non si tratti della tipologia più frequente di blocco scolastico, amiamo descriverla per prima essendo la forma più «spettacolare», il punto d'arrivo di una difficoltà ormai divenuta problema *impedente*. Non ci si sveglia «paralizzati» una mattina all'improvviso; lo si diventa gradualmente come reazione all'*imposizione dello studio*, etero o autoimposta.

La manifestazione più tipica è lo *stupor* di fronte al libro: l'incapacità anche solo di leggere, comprendere, focalizzare l'attenzione sul materiale di studio, rimanere fermi e concentrati su qualcosa «da studiare». A questo livello di blocco, lo studente è *totalmente incapace di concentrarsi*.

Più che durante le ore scolastiche, la difficoltà maggiore

(c) Ponte alle Grazie - copia personale

emerge durante lo studio individuale a casa: lo studente può passare ore, giorni, settimane, mesi in uno stato di immobilismo «depressivo». L'attenzione, la capacità di concentrazione, le risorse cognitive e motivazionali sono completamente soggiogate: il ragazzo vorrebbe studiare, ma appena ci prova, alla sola idea di avvicinarsi al libro, si blocca.

Stando all'esperienza clinica, questo è il traguardo conclusivo di un esasperato *controllo motivazionale* delle proprie facoltà mentali in risposta al *sensu di obbligo*. Quando la percezione dominante si struttura in una forma di *studio vissuto come obbligo* (imposto da se stessi, dai genitori o dagli insegnanti) ne consegue una *lotta* sempre più intensa con il senso del dovere che innesca un potente effetto paradossale: *più ci si sente obbligati più vengono meno il desiderio e la voglia di studiare*. Più si evoca il desiderio più lo si annulla. Più si forza la mente a rimanere concentrata, più essa vaga e divaga verso mondi e percorsi paralleli.

Il fenomeno ricorda da vicino il paradosso del *sii spontaneo*, descritto da Paul Watzlawick e dai suoi collaboratori (Watzlawick, Beavin, Jackson, 1971, pp. 197-199), e considerato il «principio» dei paradossi pragmatici.<sup>1</sup> Esso consiste in un'ingiunzione comunicativa – ricevuta da altri o imposta da se stessi – che richiede un comportamento specifico che per sua natura può essere solo spontaneo. «Mi devi amare!» chiede la moglie al marito... con l'ovvio effetto di diminuire il trasporto affettivo del coniuge nei suoi confronti.

Nel caso dello studio, l'ingiunzione paradossale che lo studente rivolge a se stesso può essere verbalizzata così: «devo aver voglia di studiare!», oppure «devo concentrarmi!» Ciò porta il ragazzo a percepire un senso di *costrizione nei confronti di uno*

1 Nel campo della comunicazione umana si definiscono «pragmatici» i fenomeni che hanno una ricaduta diretta sul comportamento (Watzlawick, Beavin, Jackson, 1971, p. 15). La *pragmatica* della comunicazione umana è lo studio di come la comunicazione influenza il comportamento, e si distingue dalla *semantica* (studio dei significati) e dalla *sintassi* (studio delle regole d'espressione).